

ECONOMIA & FINANZA

Troppo caldo, Zalando scivola in Borsa

MILANO - Zalando scivola in Borsa a Francoforte (-8,15%) dopo aver diffuso in giornata i dati del terzo trimestre con ricavi in crescita dell'11,7% a 1.20 miliardi di euro, ma con un Ebit rettificato a -38,9 milioni. La crescita inferiore alle

previsioni per la società che commercializza moda online «è dovuta principalmente al periodo estivo prolungato e insolitamente caldo, con una riduzione della domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetta
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlucchetta@libero.it
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Varese cresce però rallenta

Nel terzo trimestre la provincia è fanalino di coda in Lombardia con un + 1,7%

VARESE - Fanalino di coda. È questa la posizione della provincia di Varese a livello lombardo per ciò che riguarda la crescita nel terzo trimestre dell'anno.

L'indice di produzione industriale varesino ha fatto segnare il +1,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il dato, pur restando in terreno positivo, è inferiore a quello medio regionale, pari al +2,3%. Nel periodo luglio-settembre la produzione industriale varesina è risultata al penultimo posto per crescita in Lombardia. Sono queste alcune delle indicazioni che emergono dall'analisi congiunturale elaborata dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio, sulla base di oltre trecento interviste condotte da UnionCamere Lombardia interpellando altrettante imprese dell'industria e dell'artigianato presenti sul nostro territorio.

«Varese, quindi, cresce per l'ottavo trimestre consecutivo - segnala il presidente della Camera di Commercio Fabio Lunghi -, ma il rallentamento rivela qualche timore rispetto a una situazione d'incertezza che caratterizza l'economia italiana e, più in generale, quella europea. Occorre mettere in atto tutte le politiche necessarie per supportare lo sforzo del sistema economico. Come Camera di Commercio siamo sempre al fianco dei nostri operatori che, con impegno e determinazione, ogni giorno sono attivi sui mercati per la competitività delle loro imprese».

Ritornando all'analisi, il rallentamento registrato nel terzo trimestre sta ridimensionando il ritmo di crescita varesino: così, l'indice di produzione industriale cumulato dall'inizio del 2018 alla fine di settembre risulta al +3,7%, in discesa seppur contenuta rispetto al dato medio del 2017, pari al +3,9%. Inoltre, sempre sul nostro territorio, c'è da registrare come l'artigianato manifatturiero,

dopo il segno meno già mostrato nel precedente trimestre, resti in territorio negativo anche nel periodo luglio-settembre: l'indice di produzione relativo a questo settore ha infatti segnato un -1,99%.

Una situazione che porta inevitabilmente a rivedere verso il basso le prospettive di crescita, condizionate da un clima di incertezza che affonda le sue radici sia nel contesto nazionale, sia in quello internazionale. Qui, in particolare, incidono fattori come le dispute tariffarie Usa, l'uscita del Regno Unito dalla Ue - sulle cui modalità ancora non si è pervenuti a un accordo definitivo - e l'appuntamento elettorale europeo del prossimo maggio, oltre che l'uscita dal Quantitative Easing, avviata con gradualità dalla Banca Centrale Europea.

Lunghi: «Ci sono timori causati dall'incertezza che caratterizza l'economia del Paese»



Si muove il mercato del lavoro: i contratti crescono del 9,1% nei primi sei mesi dell'anno

Preoccupazioni che emergono dalle dichiarazioni degli imprenditori interpellati nell'ambito dell'indagine congiunturale. Così, le aspettative degli industriali circa un aumento o la stabilità della produzione manifatturiera, che nel primo trimestre erano ancora al 90,6%, adesso sono scese all'81%. E lo stesso per gli imprenditori artigiani, dove questo valore è diminuito dal 79% al 76,4%.

Uno sguardo, infine, al mercato del lavoro: gli ultimi dati disponibili, pubblicati sul portale statistico della Camera di Commercio, dicono che i contratti stipulati dalle imprese varesine tra gennaio e giugno sono stati 63.493, in aumento del 9,1% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno.

Un miglioramento che riguarda anche la cassa integrazione: qui le cifre sono relative ai primi nove mesi 2018 e parlano di 5 milioni e 183mila ore complessive, in diminuzione del 4%. Una diminuzione che ha riguardato sia la cassa ordinaria, sia quella straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rallenta il manifatturiero in provincia di Varese, colpa dell'incertezza nazionale

«Recuperare fiducia»

La ricetta del presidente di Confindustria Lombardia

MILANO - (Ll) Improvviso stop per la produzione industriale lombarda nel trimestre estivo. A certificarlo l'analisi congiunturale redatta da un team tutto lombardo formato da Unioncamere, Confindustria e Regione. Nello specifico, il manifatturiero "made in Lombardia" ha registrato nel periodo luglio-settembre un arretramento nell'ordine dello 0,4%. Va detto, però, che questo arretramento non sembra aver compromesso il dato tendenziale (relativo cioè ai primi tre trimestri) della produzione industriale lombarda, che ha comunque segnato una crescita del 3,4%, più o meno in linea con la crescita media nello stesso periodo del 2017 (+3,7%, ndr). Segnali congiunturali positivi provengono, invece, dagli ordini interni (+0,4% la variazione congiunturale) ed esteri (+2,3%), dopo il calo registrato nello scorso trimestre. Quanto all'artigianato manifatturiero, si assiste invece a una leggera crescita congiunturale (+0,1%), mentre dato tendenziale (+2,1% la media dei primi tre trimestri del 2018) è dato in rallentamento. Il dato congiuntura-

le dell'industria regionale sembra preoccupare Marco Bonometti, il presidente di Confindustria Lombardia, anche perché, per dirla con le sue parole, «il motore manifatturiero d'Italia rischia di fermarsi se non si creeranno quelle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese». La ricetta del successore di Alberto Ribolla per uscire dall'impasse? «Recuperare la fiducia che gli imprenditori sembrano avere smarrito in questi mesi», avverte Bonometti. Per poi aggiungere: «A livello nazionale assistiamo ad alcune scelte politiche che vanno in controtendenza rispetto a quel forte stimolo di cui la nostra economia avrebbe bisogno e, parallelamente, al rallentamento del commercio mondiale e alle incertezze a livello europeo. Per reagire e superare questo stallo bisogna passare dalle chiacchiere ai fatti concreti, rafforzando il mercato interno, investendo in formazione, in particolare su "Industria 4.0", e facendo ripartire gli investimenti in infrastrutture e grandi opere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO

Abolita la Lia ora chiarezza

VARESE - Addio Lia in Canton Ticino: la legge è stata ufficialmente cancellata dal Gran Consiglio nella giornata di ieri. Ora, però, gli artigiani varesini chiedono chiarezza.

«In questi anni - fanno sapere i presidenti di Confartigianato Imprese Varese Davide Galli e l'omologo di Confartigianato Imprese Como, Marco Galimberti, anche in sinergia con Confartigianato Lombardia - le imprese italiane di piccole e medie dimensioni hanno rispettato sempre, seppure con notevoli difficoltà, una norma che ha richiesto non solo l'iscrizione, a titolo oneroso, all'apposito albo cantonale ma anche la certificazione di una serie di requisiti particolarmente stringenti». «A questo punto - proseguono i presidenti - ci aspettiamo massima chiarezza da parte delle autorità ticinesi nel chiarire tutte le modalità per il lavoro oltre confine in modo chiaro e non eccessivamente rigido nei confronti di aziende rispettose delle norme e che, già oggi, in otto casi su dieci vengono sottoposte a rigorosi controlli». Libero mercato, insomma, rispetto reciproco e massima disponibilità al dialogo transfrontaliero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le due ruote corrono, ma serve benzina

RHO - (e.spa.) «Dal nostro Paese, primo mercato del moto in Europa, continuano ad arrivare segnali positivi: il mese di ottobre segna infatti un più 18% sull'anno scorso e le nostre proiezioni fanno ben sperare per il 2018, che dovrebbe chiudere con oltre 12mila immatricolazioni in più rispetto al 2017». Lo ha detto Andrea Dell'Orto, presidente di Eicma, all'inaugurazione della 76 Edizione dell'Esposizione Internazionale Ciclo, Motociclo e Accessori, in programma fino a domenica a Fiera Milano-Rho. Presenti al taglio del nastro, tra gli altri, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giancarlo Giorgetti. «Sentiamo, come e più di altri, il bisogno di interventi che liberino il nostro potenziale e sostengano la crescita del mercato» ha chiesto Andrea Dell'Orto. «All'esecutivo chiediamo di continuare a promuovere aggregazioni e re-

ti d'impresa, di favorire lo sviluppo della fabbrica intelligente nel nostro settore, di sostenere lo scambio tecnologico, l'internazionalizzazione e, soprattutto, di supportare gli investimenti delle imprese in questa direzione. Il nostro comparto è uno di quelli trainanti», aggiunge Dell'Orto che chiede anche «interferenti per contenere i costi di gestione dei veicoli e soprattutto più attenzione alla sicurezza dei motociclisti dei ciclisti, incentivi per l'acquisto di abbigliamento protettivo e infrastrutture degne di questo nome», ha concluso il presidente di Eicma.

«Quest'anno oltre le solite richieste c'è altro»: dal settore delle due ruote viene chiesto «non faticare a trovare le buche. Sono d'accordo, il sentimento e la capacità degli italiani hanno bisogno di una politica che non disturbi quelli che sono capaci di lavorare» ha affermato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti.

«Quello che deve fare la politica è trovare stra-

de senza buche e con guard-rail adeguati, lo Stato deve tornare a fare quello che ci si aspetta da lui», ha aggiunto Giorgetti. «Qui si incontrano la passione e la ragione: la capacità degli imprenditori italiani di innovare e di trovare soluzioni nuove è la capacità di trasformare passione e sentimento in prodotti tecnologici proiettati al futuro», ha concluso il sottosegretario. E la Lombardia gioca un ruolo da protagonista. «La Lombardia c'è sempre e guarda al futuro con grande interesse e entusiasmo», ha detto il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. «Questa è la regione - ha spiegato - che non si lascia spaventare dalla situazione che si sta verificando in tante parti del mondo che ha voglia di continuare ad essere competitiva in tutti i settori e vuole investire. Le due ruote - ha aggiunto Fontana - sono una parte importante della nostra produzione che a livello nazionale genera un fatturato di 3 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È stata inaugurata ieri la 76a edizione di Eicma a Fiera Milano. Ieri il taglio del nastro dell'esposizione



La sottoscrizione del protocollo per aiutare le donne abusate. Qui sopra, Liliana Colombo, presidente del centro anti violenza Dico_Donna (foto Blitz)

«Le donne maltrattate non devono sentirsi sole»

OSPEDALE Il procuratore Borgonovo: «Patto tra istituzioni»

Varese in prima linea da mesi nella difesa delle donne maltrattate. Ieri è stata apposta la firma sotto il protocollo che sancisce il patto tra istituzioni. Niente a che vedere con un appuntamento burocratico, quello che si è svolto a Villa Tamagno, quartier generale dell'Asst Sette Laghi.

Anzi l'avvio del sistema è uno dei primi in Italia: una sorta di progetto pilota, seppure in applicazione delle Linee guida nazionali per le aziende ospedaliere sul tema.

Qui il procuratore capo della Repubblica di Varese Daniela Borgonovo, il questore Giovanni Pepè, il comandante provinciale dei carabinieri Claudio Cappello e il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Callisto Bravi hanno sottoscritto il protocollo che dice chi e come deve aiutare le donne che subiscono violenza. E il momento è quello, soprattutto, dell'arrivo al Pronto soccorso, ma non solo, visto che all'interno dell'ospedale di Circolo vi è anche il centro anti violenza Amico Fragile_Dico Donna che dallo scorso marzo ha esportato l'esperienza nata all'ospedale Del Ponte per l'aiuto delle donne abusate sessualmente e lo ha ampliato e arricchito.

I soggetti interessati sono dunque molteplici e qui sta la difficoltà di avviare un dialogo che deve essere rapido e sicuro, 24 ore su 24, per le donne che arrivano al triage del Pronto soccorso perché sono state aggredite. Al momento sono 55 le pazienti seguite, un numero che è destinato a crescere rapidamente perché la "rete" di ascolto facilita l'apertura, la collaborazione e la denuncia (ancora tantissime le donne che dicono di essere cadute dalle scale o di avere sbattuto contro un'antina, quando è evidente che sono state picchiate). «Solo negli ultimi due mesi al Pronto soccorso sono arrivate 18 donne per accesso diretto, cioè dopo aver subito un'aggressione, mentre le denunce sono salite da 9 a 16 da fine agosto all'1 novembre», ha spiegato la professoressa Liliana Colombo, attivissima presidente del centro Amico Fragile_Dico_Donna.

«In totale sono state 35 le donne giunte in Pronto soccorso e 25 quelle che si sono presentate direttamente al nostro centro anti violenza». Quando una donna abusata giunge in ospedale, riceve il codice giallo al triage, viene accolta in una stanza protetta accanto alla sala delle emergenze, chiamata "spazio sicuro". Quindi si procede con la visita e con l'assistenza, se necessario, di un medico legale (ieri era presente il capo della Me-

dicina legale Marco Motta), con il supporto delle psicologhe di Amico Fragile (reperibili 24 ore su 24). Immediato è anche, se le condizioni lo richiedono e consentono, l'attivazione delle forze di polizia e degli avvocati specializzati nella difesa delle vittime.

Un servizio dunque che coinvolge medici e infermieri del Pronto soccorso (ieri era presente il direttore Saverio Chiaravalle, le due dottoresse coinvolte in prima linea sono Francesca Carbone e Marilena Silvestri), il centro anti violenza con le psicologhe (coordinate dalla psicologa clinica Eugenia Trotti), la Procura della Repubblica (in particolare con l'attività della sovrintendente di Polizia Silvia Nanni responsabile dell'Ufficio fasce deboli della Procura) e gli avvocati dello Sportello per le vittime dell'Ordine degli Avvocati di Varese che «assicurano la loro reperibilità volontaria e gratuita e

Firmato a Villa Tamagno il protocollo per la presa in carico "globale" della paziente

un supporto legale per affrontare una eventuale denuncia», ha detto ieri il presidente dell'Ordine degli avvocati Sergio Martelli.

La procuratrice Borgonovo ha sottolineato che «la violenza sulle donne in ambito domestico è fenomeno sempre più diffuso» e «che è compito pressante delle istituzioni arginare questo fenomeno a difesa dei diritti di tutti e per garantire serenità e libertà delle relazioni familiari e sociali». Il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Callisto Bravi, che ha sostenuto e permesso l'avvio del centro anti violenza sei mesi fa, ha ribadito che «il compito di offrire alle donne un luogo protetto e accogliente può essere esteso grazie alla collaborazione con la Procura della Repubblica e in particolare grazie all'attenzione della dottoressa Borgonovo, anche agli altri ospedali dell'Asst e soprattutto declinato per la protezione dei minori, con il supporto clinico della nuova Neuropsichiatria infantile».

Il questore Giovanni Pepè, ha ricordato che «la collaborazione è necessaria e contrastare la violenza alle donne è un obbligo». Il comandante dell'Arma dei carabinieri Claudio Cappello ha posto l'accento sul pericolo della cosiddetta «vittimizzazione secondaria», cioè al rischio che le vittime, se non esiste una rete di aiuti e sostegno concreti, possano trovarsi in una situazione peggiore dopo aver denunciato, e del fatto che «i cardini del protocollo siglato siano universali», possano cioè essere applicati ben oltre la realtà varesina.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Disagi, invertiremo la rotta»

TRENI L'assessore Terzi replica ai pendolari: Trenord ancora non ha presentato il piano

«Noi non abbiamo ricevuto nulla da Trenord, la società ferroviaria sta elaborando un piano per superare l'emergenza che ci verrà presentato nei prossimi giorni: ci stupiamo del fatto che informazioni in dettaglio vengano diffuse prima di essere sottoposte a Regione Lombardia».

L'assessore Claudia Terzi replica alla lettera inviata dai Comitati pendolari, stanchi di soppressioni e disagi. I viaggiatori parlano di tagli e di ricorso al trasporto su gomma, ma l'assessore lascia intendere che nulla sia ancora definito: il consiglio regionale si riunirà il 13 novembre dedicando la seduta al tema dei trasporti, entro quella data si attende il piano che Trenord dovrebbe presentare.

Servizi inadeguati

Terzi non nasconde le difficoltà: «È del tutto evidente - precisa - che allo stato attuale Trenord non riesca a offrire un servizio adeguato, tutti sanno che è la conseguenza dei mancati investimenti da parte dello Stato negli anni passati, sia sulla rete ferroviaria sia sul materiale rotabile. Trenord intende intervenire rimodulando il servizio in alcune fasce orarie e in alcuni giorni specifici, senza interferire in alcun modo sugli orari sensibili per i pendolari». L'assessore precisa di



L'assessore Claudia Terzi replica ai pendolari, indicando che ancora non sono chiari tagli e soppressioni che loro già danno per assodati (foto Blitz)

avere chiesto a Trenord «di mettere a punto un piano in grado di assicurare un servizio dignitoso per i pendolari, i quali non devono subire quello che stanno subendo ora, con disservizi quotidiani tra ritardi e cancellazioni. Stiamo lavorando per invertire la rotta e migliorare la situazione in maniera tangibile». Ai comitati che chiedono di essere ricevuti al più presto, risponde: «Il coinvolgimento non è stato possibile data la ristrettezza dei tempi e l'urgenza degli interventi. Abbiamo però dato indicazione a Trenord di prestare attenzio-

ne al dialogo con i pendolari attuando una politica di maggiore condivisione con gli utenti delle scelte per il futuro».

Proprietà fifty fifty

I passeggeri contestano a Regione di possedere il 50 per cento di Trenord. Di fatto il pacchetto di maggioranza nelle mani di Palazzo Lombardia riguarda Fnm, che a sua volta si compone di un 50 per cento in carico a Trenord e di un 50 per cento di Trenitalia. Stando ai dati che si possono reperire in assessorato, Regione ha finanziato con 1,6 miliardi di euro

ste. In passato, dal 2007 al 2017, i 190 treni entrati in servizio erano stati finanziati per oltre 1,3 miliardi (Regione un miliardo e la controllata Fnm 330 milioni), mentre Trenitalia aveva contribuito con 170 milioni.

Se Regione cerca di investire, a quanto pare, chi non si attiva abbastanza sarebbe Trenitalia, nonostante i due soci siano a pari livello (50 per cento ciascuno).

I mancati investimenti su binari e linee sarebbe in capo a RFI (ovvero Fs).

Sciopero revocato

Il quadro è complesso e ancora non sono chiare le mosse di Trenord. Nel frattempo, il sindacato autonomo Orsa Ferrovie ha revocato lo sciopero che era stato previsto per l'11 novembre. Trenord ha comunicato alla segreteria regionale del sindacato che "non ha mai inteso reprimere, limitare o discriminare la fruizione legittima dei diritti dei lavoratori". E avvia un confronto sugli indicatori di prestazione. Orsa le viene incontro, revocando l'agitazione, ma ribadisce la propria denuncia sulle carenze di personale, sulla disaffezione dei dipendenti, sulla mancanza di programmi formativi, sull'assenza di adeguato materiale rotabile.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovi omaggi a Rossini

Proseguono le iniziative per festeggiare i 100 anni d'attività dell'Associazione Musicale Rossini con il sostegno della Fondazione Comunitaria del Varesotto. Sabato 10 novembre alle 17 "Le cartoline del centenario: perché Rossini a Busto Arsizio?", conversazione a cura di Paola Colombo. Domenica 11 novembre alle 17 "Mi lagnerà tacendo", intrattenimento scenico-musicale di Giorgio Appolonia realizzato in occasione dei 150 anni dalla morte di Gioacchino Rossini. Saranno protagonisti Giorgio Appolonia (narratore), Linda Campanella (soprano), Matteo Peirone (basso brillante), Samuele Pala (pianoforte). Entrambi gli incontri si terranno presso la sede dell'Associazione Musicale Rossini a Villa Ottolini-Tosi in via Volta 4 e via Bellini 7. Ingresso libero e gratuito fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Focus sul Cile di Allende

Il Circolo Arci Gagarin propone "Stati d'Eccezione", una rassegna dedicata all'analisi di questioni della contemporaneità. Il primo tema porta in America Latina: «Cosa rimane della memoria cilena di Salvador Allende? Cosa ha comportato, nel concreto, il compromesso che ha normalizzato la dittatura cilena?». Venerdì 9 novembre dalle 21.30 si risponderà attraverso "Sopra il vostro settembre", un progetto di public history che riannoda dal basso i fili della storia cilena e dà voce a storie rimosse e poco conosciute, esemplificative di un fenomeno collettivo che ha riguardato circa 1 milione di profughi. Ci saranno documentari e la testimonianza di un esule cileno. Moderano Elio Catania e Gianpiero Kesten. Ingresso gratuito riservato ai soci Arci, via Galvani 2bis.



La manifestazione di sabato scorso e il cardiologo Massimo Bignotti (foto Blitz)



«Difendiamo l'ospedale» Già raccolte 5.500 firme

LA PETIZIONE «Dobbiamo far sentire la voce dei cittadini»

TRADATE - Difendere l'ospedale è un dovere, un dovere sentito dalla popolazione, non solo quella residente in città. Lo dimostra la raccolta di firme avviata nel momento in cui si è deciso di organizzare, sabato scorso, la manifestazione di fronte alla portineria del nosocomio. Gli organizzatori non nascondono la loro soddisfazione perché in pochissimi giorni ne sono state raccolte almeno 5.500 a sostegno della petizione da inviare in Regione per chiedere che il "Galmarini" non sia ridimensionato. Firme così suddivise: 3.300 on line e 1.200 sui fogli distribuiti sia il giorno della manifestazione, sia nei punti in cui sono stati depositati i documenti. Una testimonianza di come il tema sia molto sentito e condiviso in questa porzione di Lombardia compresa fra le provincie di Como, Varese e Milano. «La

difesa del nostro ospedale è un dovere per tutti», lo slogan dell'iniziativa. Il bacino di utenza dell'ospedale di Tradate, spiegano gli organizzatori, conta da 90mila a 100mila unità. «Con la raccolta firme cartacea siamo arrivati a 1.200 adesioni e con la petizione on line a 3.300. Adesso è necessario un impegno di tutti... non ci sono scuse», dicono i promotori. Che lanciano un appello: «Bisogna firmare in massa e condividere per poter far sentire la voce dei cittadini. Per la firma on line basta andare sul sito www.change.org e sottoscrivere la petizione "Difendiamo l'ospedale di Tradate. No al taglio dei

servizi sanitari". Per firmare i moduli cartacei, invece, questi sono i riferimenti: ad Abbiate Guazzone, "Pasticceria Gioia" in Piazza Unità d'Italia, "Vecchia locanda Peroni", via Dante; a Tradate bar "MOOD caffè", lungo la statale Varesina (ex Mobilitazione Basciella), "Jeri e Oggi" in corso Bernacchi; Gruppo Alpini Tradate, nella sede di piazza Mercato, Accoppiature di via Parini, Tele Radio prodotti, in via Zucchi; a Venegono Inferiore, Enoteca di via Mauceri; a Lonate Ceppino, tabaccheria di via IV novembre; a Castiglione Olona Bar Garden sulla statale Varesina; a Veduggio Olona, "Pelletteria Pulici", via Mat-

teotti. «Se qualche commerciante fosse disponibile a collaborare per la raccolta delle firme nel proprio negozio può contattare commentando il post, inviando messaggi al 347.9041239 (anche WhatsApp). La raccolta proseguirà fino al 15 dicembre con la speranza che quel giorno si possa arrivare a una quota che, all'inizio, sembrava impensabile». Intanto il dottor Massimo Bignotti è diventato il primario facente funzioni del reparto di Cardiologia. Sostituisce la dottoressa Daniela Barbieri che è andata in pensione. Per il dottor Bignotti, da tempo nello staff medico del reparto, un impegno che saprà onorare con professionalità e passione. Nell'attesa che arrivino quei medici promessi durante l'incontro in Regione.

Silvio Peron
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nominato
il nuovo primario
di Cardiologia:
è Massimo
Bignotti**

Rischio esondazione, annullato il mercato

SESTO CALENDE - Il fiume Ticino in piena, con il rischio di esondazione nelle prossime ore, annulla l'appuntamento di oggi con il mercato settimanale del mercoledì. La decisione è stata adottata ieri, con un'ordinanza, dalla responsabile dell'Area Servizi Generali del Comune di Sesto Calende, Arianna Marchesi, che ha disposto la sospensione del mercato alla luce del «perdurare delle avverse condizioni atmosferiche e non potendo escludere eventuali esondazioni del

Ticino nelle prossime ore», nonché dei «bollettini meteo di previsioni di rischio idrogeologico emessi dalla Regione Lombardia». Nel caso di esondazione del Ticino, infatti, gran parte dell'area mercatale di viale Italia e piazza Guarana sarebbe interessata dal fenomeno, per cui si è reso necessario intervenire in via cautelativa per prevenire ogni situazione di pericolo e garantire l'incolumità sia degli operatori economici che della clientela. Già da alcuni giorni alcune por-

zioni dell'area del mercato sono impraticabili, come piazza Guarana (transennata) e largo San Carlo, nei cui parcheggi pubblici l'Ufficio tecnico ha collocato in via preventiva i materiali che saranno usati in caso di necessità per il montaggio delle passerelle che consentiranno ai residenti di muoversi. La sospensione del mercato consentirà di ottimizzare la gestione del personale necessario a fronteggiare eventuali emergenze su tutto il territorio comunale connesse al rischio

idrogeologico. Per vigilare sulla situazione resta operativo il Gruppo dei volontari ProCiv e Parco del Ticino: nella sala di controllo nella sede di via Bogno viene monitorato il livello del lago in modo che in caso di aumento a Sesto si possa intervenire con quattro ore di anticipo sull'innalzamento del Ticino, approntando le misure di contrasto all'esondazione, con passerelle e sacchi di sabbia.

Norberto Furlani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Troppi edifici fantasma Sconti fino al 31 dicembre a chi decide il recupero

PALAZZO ESTENSE Stop a ex negozi e imprese degradati

Sembra impossibile. Eppure gli immobili in disuso o abbandonati o vuoti e degradati dove un tempo vi erano prevalentemente attività produttive o commerciali, rappresentano quasi il 20 per cento delle volumetrie in città. Il dato emerge a margine di una iniziativa comunale che ha lo scopo di fare sapere ai proprietari di immobili che il conto alla rovescia è partito. E cioè: a fine anno, il 31 dicembre, scade il termine per ottenere le agevolazioni previste dal Comune e durate sostanzialmente un anno, per chi vuole mettere mano agli edifici abbandonati. Ve ne sono parecchi, molti di più di quanto si immagini e collocati soprattutto nella zona centrale del territorio comunale. Si tratta delle imprese e delle industrie che hanno chiuso da tempo, ma anche di tanti altri edifici, anche di dimensioni medio-piccole, nelle quali c'erano più attività. Minimo comune denominatore è quello di essere edifici privati inutilizzati o semplicemente vuoti: una mappa di questi immobili è stata redatta dai tecnici dell'assessorato alla pianificazione territoriale. Un lavoro importante per avere un quadro urbanistico della città ma anche per "disegnare" da questa situazione di abbandono, il futuro di Varese.

Ma in che cosa consistono queste agevolazioni? Il termine complicato cui si fa riferimento è perequazione ed è uno dei costi che un investitore privato deve affrontare per mettere mano a un edificio (appunto abbandonato o vuoto e in stato di degrado), a beneficio di enti pubblici, cioè in questo caso dell'amministrazione comunale. In soldoni, lo sconto che viene applicato, cioè la sovraccia che era stata decisa dalla giunta alla fine

dello scorso anno, ammonta all'80 per cento se si concede alla demolizione di edifici dismessi (e se si ricostruisce in quel punto, senza consumare altro suolo), mentre la conversione degli immobili utilizzati con un cambio di destinazione frutterà uno sconto degli oneri perequativi del 40 per cento. L'abbattimento degli oneri prevede anche altre percentuali, in base alla tipologia dell'intervento. «Gli immobili dismessi rappresentano una quota importante della città e intervenire su questi spazi significa rilanciare Varese sotto molti punti di vista - dice l'assessore Andrea Civati -. L'amministrazione comunale è dunque disponibile per favorire le condizioni migliori di rigenerazione urbana, senza dimenticare che grazie a queste riduzioni previste dal Comune si aiuta la ripresa economica e si evita altro consumo di suolo per nuove costruzioni, sostenendo in modo concreto le occasioni di riuso e rigenerazione dell'edificato esistente».

Il censimento e il via libera agli incentivi ha permesso di avviare la riqualificazione di fabbricati obsoleti e in disuso, fanno sapere da Palazzo Estense. «È il caso del fabbricato di viale Borri 196, dove sono in corso i lavori di riqualificazione dell'area artigianale dismessa - dicono dall'amministrazione comunale - che acquisirà nuova vita beneficiando degli incentivi per la rigenerazione: grazie a questo intervento, si è anche proceduto al recupero della facciata della scuola primaria Garibaldi a Bizozero».

Civati: «Il rilancio della città passa anche da questi stabili»

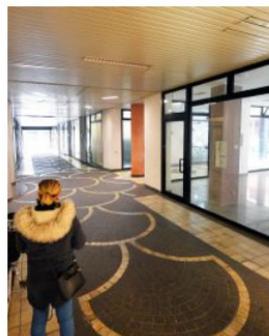


Il venti per cento dei volumi in Varese è inutilizzato: tendenza da invertire

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area di via Adamoli, simbolo dei negozi vuoti. A sinistra, l'assessore Civati (foto Blitz)



VARESE CITTÀ

Sportelli acqua e gas, possibili disagi

Per un'assemblea sindacale del personale indetta a partire dalle ore 8 fino al termine dell'assemblea stessa oggi potranno verificarsi disagi agli sportelli degli Uffici Clienti Acquadotto e Gas. Lo rende noto l'azienda Acsm Agam

spa scusandosi con i clienti per i possibili disagi. Acsm Agam Ambiente ricorda anche che da novembre sono cambiati e aumentati i giorni di raccolta della plastica in centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
 Cunardo (Va) · Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 · www.clinicaletterazze.com

«Tangenziale gratis in prova per sei mesi Vedrete: funzionerà»

LA PROPOSTA Il sindaco scrive a Pedemontana

Tangenziale gratis per sei mesi. Un periodo di prova considerato sufficiente per dimostrare gli effetti positivi che i quasi cinque chilometri di bretella d'asfalto, oggi spesso deserti a causa del pedaggio imposto agli automobilisti, potrebbero generare sulla viabilità ordinaria di Varese, ma anche di Lozza, Malnate, Veduggio, Olona e Gazzada Schianno. La proposta, da ieri, è sul tavolo dei vertici di Autostrada Pedemontana Lombarda. L'ha formalizzata il sindaco di Varese, Davide Galimberti, con una lettera inviata anche alla Regione, alla Provincia e alle altre quattro amministrazioni comunali che, in caso di risposta affermativa, verrebbero coinvolte nella sperimentazione.

«Il collegamento oggi non è utilizzato a causa del pedaggio e sulle altre strade permangono code e caos»



«Pronti a un tavolo di confronto con società, Regione, Provincia e con gli altri Comuni interessati»

L'obiettivo? Dirottare verso la tangenziale il maggior numero di automobili, furgoni, camion, autobus e mezzi pesanti che oggi intasano i percorsi alternativi per evitare di versare l'obolo di un euro (ma anche di più sulla base della tipologia dei veicoli) alla società che ha costruito l'infrastruttura viaria. «Come è noto - scrive Galimberti -, il tratto autostradale denominato A60 è stato realizzato con il fine principale di sgravare la viabilità urbana ed extraurbana dei territori dei Comuni di Varese, Gazzada Schianno e Lozza dai consistenti flussi di traffico quotidiano tra il raccordo di Gazzada della Autostrada A8 Milano - Varese e le zone del nord-est Varese, nord-ovest Como e su Canton Ticino». Un "auspicio", prosegue il sindaco, che "a oggi non si è ancora concretizzato". I varesini al volante, infatti, evitano con cura di imboccare la bretellina, il cui costo in rapporto ai chilometri di percorrenza, resta tra i più elevati dell'intera rete nazionale. Dunque, tutto come prima: colonne di auto nelle ore di punta sulle vecchie strade di collegamento, smog alle stelle e concerti di clacson

quotidiani. «Contrariamente alla situazione attuale, argomenta Galimberti -, nei primi mesi di operatività del tratto, quando il pedaggio ancora non era applicato, i benefici al traffico veicolare delle arterie secondarie, sono risultati invece evidenti». Da qui l'idea, condivisa da una presa di posizione unanime del Consiglio comunale il 29 ottobre scorso, di avviare un confronto con Autostrada Pedemontana Lombarda per ripristinare la "percorrenza gratuita". «Una analoga proposta - ricorda il sindaco - era stata lanciata dal governatore della Regione Attilio Fontana. La mia lettera pone il tema di una sperimentazione che ritengo possa essere utile a valutare gli effetti della liberalizzazione. Ho chiesto la sospensione del pedaggio per un periodo di sei mesi, durante i quali monitorare tutti i flussi veicolari. Al termine, gli enti interessati potrebbero sedersi a un tavolo con la società e adottare le scelte più opportune. Io non ho dubbi in proposito e il Comune di Varese ha già fatto sapere di essere disponibile a ogni supporto che risulterà in grado di assicurare».

Tra le ipotesi emerse nel corso del dibattito in consiglio comunale, c'è anche quella di un contributo economico che l'Amministrazione varesina potrebbe stanziare a parziale compensazione dei mancati introiti per Pedemontana in caso di cancellazione definitiva del pedaggio. «Il ventaglio di possibilità è ampio - spiega l'inquilino di Palazzo Estense -, ma il punto di partenza deve essere un altro: è stata realizzata una infrastruttura importante che oggi non è utilizzata dai cittadini e rispetto alla quale dobbiamo interrogarci non su quale sia il male minore, ma quale il bene maggiore per le nostre comunità».

Gianfranco Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tratto iniziale della tangenziale varesina. A sinistra: il sindaco Davide Galimberti (foto B112)

LE REAZIONI

Imprenditori d'accordo: acceleriamo

"Pedemontana" gratis o con sgravi? Confindustria Imprese Varese da più di due anni lo sostiene con forza e a tutti i livelli: «Si deve rafforzare l'utilizzo della tangenziale - affermano dall'associazione con sede in viale Milano - attraverso formule di contenimento dell'elevato costo del pedaggio a beneficio della competitività delle imprese, dello sgravio del carico di mezzi, anche pesanti, dalle strade provinciali e del miglioramento della qualità dell'ambiente. La nostra associazione ha più volte sollecitato pubblicamente Società Pedemontana a introdurre urgenti misure di incentivo all'utilizzo della tangenziale anche per consentire da un lato il rilancio e dall'altro il completamento dell'intera opera». Insomma, «per tutte queste ragioni - aggiungono da Confindustria Imprese Varese - consideriamo positiva l'azione messa in atto dall'Amministrazione comunale di Varese e dal Consiglio comunale e ne sosteniamo la valenza e la tempestività: come abbiamo potuto apprendere dal presidente della Regione, Attilio Fontana, in occasione di un recente incontro nella nostra sede, quelle in corso sono settimane strategiche per la più grande opera su gomma degli ultimi quarant'anni in provincia di Varese, della quale riteniamo imprescindibile il completamento, specie dopo i sacrifici fatti dalle popolazioni e dalle imprese negli anni di realizzazione delle prime tratte. Ancora di più, dunque, consideriamo pertinente la scelta dell'assemblea consiliare, del sindaco e della giunta che mira a incentivare l'uso della tangenziale».

Per Luca Mambretti, presidente di Cna, «il costo dei trasporti è quindi quello della benzina e dei pedaggi, incide sempre di più sui bilanci delle nostre imprese». Di conseguenza, «qualsiasi forma di abbattimento dei costi, sarebbe molto positiva. Oltre allo sconto - aggiunge il rappresentante della Confederazione nazionale dell'artigianato - si consentirebbe di evitare la strada normale fra Gazzada e Lozza che è molto trafficata e fa perdere molto tempo. Inoltre si potrebbe pensare a una scontistica anche sulla Pedemontana fra Cassano Magnago e Lentate sul Seveso, utilizzata moltissimo dai nostri imprenditori per evitare la viabilità intasata sul triangolo fra Varese, Como e Milano». E ancora. «Di certo - conclude Mambretti - so che in questi decenni si sono susseguite le promesse della politica sul blocco dei costi autostradali perché troppo pesanti, soprattutto fra il nostro capoluogo e la cintura milanese. Invece, non solo ogni anno o quasi, i pedaggi aumentano ma, da qualche anno, hanno inserito anche il costo della tangenziale di Lozza, pochi chilometri dal costo carissimo, soprattutto se, come i nostri associati, ci si passa parecchie volte. Se a ciò aggiungiamo che nel Def ci sono bene pochi aiuti alle piccole e medie imprese, lo sconto autostradale mi pare una decisione da prendere assolutamente. Stavolta le promesse verranno mantenute? Chissà. Come sempre dipende dalla volontà politica».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jet privati in brughiera Via ai lavori per la pista

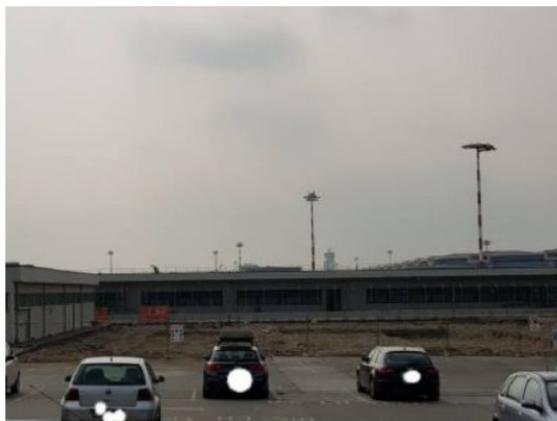
Avanti tutta con il progetto Malpensa Prime. Arriva NetJets

MALPENSA - Malpensa Prime, avanti tutta con il cantiere del nuovo terminal dedicato ai voli privati. Anche la compagnia NetJets del magnate Warren Buffett è pronta a sbarcare in brughiera. Il cantiere, tra il T1 e il T2, è già in corso, in prospettiva di aprire il nuovo terminal Malpensa Prime entro luglio dell'anno prossimo, per renderlo operativo prima della chiusura di Linate per il rifacimento della pista.

Lunedì a Gallarate il direttore delle relazioni esterne di Sea Claudio Del Bianco ha confermato l'apertura a Malpensa della nuova aerostazione per l'aviazione generale, dedicata ai voli privati e business, in conseguenza della «forte richiesta anche da parte di questo territorio». La struttura sorgerà accanto a un hangar di 5mila metri quadrati, già operativo, per il ricovero di executive jet di ultima generazione: occuperà una superficie di circa 1400 metri quadrati, accoglierà passeggeri ed equipaggi e sarà anche dotato di controlli e filtri di sicurezza dedicati.

In brughiera sbarcherà anche NetJets, attualmente la prima compagnia italiana del segmento. «Con l'apertura, a giugno 2019, del nuovo terminal Milano Malpensa Prime - annuncia Giulio De Metrio, chairman di Sea Prime e chief operating officer di Sea - offriremo ai clienti di NetJets una nuova porta d'accesso alla città, alla Lombardia e, grazie alla sua posizione strategica, al cuore dell'Europa». Nei giorni scorsi l'annuncio che la compagnia detenuta al 100% dalla Berkshire Hathaway del magnate Usa (detto "l'oracolo di Omaha", il più grande value investor della storia) aumenterà l'offerta commerciale e l'assistenza a terra, con personale dedicato, negli scali business & general aviation di Sea, Milano Linate Prime (che è il primo in Italia) e nel nuovo terminal dei voli privati Milano Malpensa Prime, in apertura nell'estate 2019. NetJets punta a "coccolare" i suoi 100 clienti italiani e attrarne di nuovi esportando il modello della proprietà frazionata, di cui è pioniera dal 1984, con una flotta oggi arrivata a 700 velivoli, di cui 100 in Europa. «L'Italia rappresenta uno dei mercati di riferimento, in crescita, per NetJets Europe: deteniamo una quota di mercato pari al 9% e abbiamo registrato una crescita del 9,3% - sostiene il Ceo della compagnia Mario Pacifico - in particolare, Milano, in quanto capitale italiana del business, del design e di eventi internazionali, è lo scalo più frequentato e richiesto dai nostri clienti, con Milano Linate Prime che rappresenta il 17% di tutte le partenze dall'Italia. Il nostro obiettivo è potenziare ulteriormente il traffico sugli scali italiani, anche alla luce della prossima apertura del Terminal Jets di Milano Malpensa Prime, per continuare a fornire un servizio esclusivo a coloro che viaggiano sui nostri aerei».

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area dedicata a quello che sarà Malpensa Prime con il cantiere aperto in questi giorni

VENERDÌ SCIOPERO IN SARDEGNA

Air Italy, confermati i piani su Malpensa

MALPENSA - (a.ali.) Air Italy, le rassicurazioni del nuovo capo Rossen Dimitrov: «Il piano industriale non è cambiato. Puntiamo a diventare la compagnia di riferimento per volare da e per l'Italia». Ma in Sardegna continua la lotta: venerdì un nuovo sciopero di quattro ore proclamato dai sindacati del personale di cabina Air Italy delle sigle Uil, Cgil e Ugl. La motivazione è la mancata convocazione da parte dell'azienda per avviare la discussione sul rinnovo del contratto del personale di volo, in scadenza il 31 luglio, dopo le tensioni sui trasferimenti del personale dalla vecchia base di Olbia al nuovo hub di Malpensa. Eppure Rossen Dimitrov, chief operative officer della compagnia

italo-qatarota e nuovo "capo azienda" dopo che il vicepresidente Marco Rigotti ha lasciato le deleghe esecutive, nel parlare della rivoluzione del management come di «avvicinamenti normati in presenza sia di un business in crescita, sia di un cambio del disegno strategico, che necessita del reclutamento di figure professionali diverse», conferma in toto in un'intervista a "La Nuova Sardegna" le ambizioni di sviluppo del vettore. «Il piano industriale presentato nel febbraio 2018 non è cambiato. Ci sono state modifiche tattiche, ma i nostri obiettivi rimangono gli stessi». Tra cui «lo sviluppo di Malpensa come hub principale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMIO CNA CAMBIAMENTI

Arte, food e moda Tre varesine in finale

Selezionate tra le start up di tutta Italia

VARESE - Sono intuizioni, invenzioni, passioni diventate imprese varesine. Si tratta di Art&Go, l'unica App per smartphone in italiano e in inglese in grado non solo conoscere il patrimonio artistico italiano attraverso comode schede, ma anche di partecipare a una raccolta fondi diretta per progetti di sostegno al patrimonio artistico. Inspiration, invece, vende e distribuisce marchi di abbigliamento e accessori per appassionati di auto e moto, e offre tutto il necessario per poter mostrare e indossare la propria passione per i motori. Rolling Goat è invece una birreria creata con l'intento di promuovere il bere responsabilmente avvicinando il pubblico alla birra artigianale e ai prodotti a chilometro zero.

Sono queste le tre startup varesine selezionate per la finale del premio Cambiamenti, il concorso nazionale ideato da Cna per scoprire, premiare e sostenere le migliori imprese italiane nate dal 2014 in poi, che hanno saputo riscoprire le tradizioni, promuovere il proprio territorio e la comunità, innovare prodotti e processi e costruire il futuro.

Come Art & Go: «Siamo una startup innovativa a vocazione sociale - spiega Federica Fornelli - e che promuove lo strumento del Civic crowdfunding. Fare conoscere i nostri territori, i nostri tesori attraverso la app è fondamentale per creare un'economia eco-sostenibile, per il turismo di prossimità e l'accoglienza». Marco Ciceri di Inspiration ha invece trasformato in lavoro la sua passione per i motori: «Che mi ha portato fin da giovane - afferma il titolare - a fondare un'associazione, una rivista e ora a cercare di colmare la mancanza di un riferimento per chi vuole mostrare e indossare ciò che ama: auto e moto, kustom, tuning, racing, retro, epoca. Siamo partiti online e ora ci siamo sviluppati con il primo punto vendita di Origgio». Infine proverà a brindare, con birra, Rolling Goat: «La nostra attività - spiegano i titolari con sede a Cassano Magnago - ha subito iniziato a dare spazio a produttori artigianali italiani, affiancando così a un progetto del bere responsabilmente, quello del bere consapevole».

Il 30 novembre 2018 le finaliste si confronteranno a Roma e una giuria di esperti decreterà le tre startup dell'anno. Male che vada ci sarà una seconda opportunità nel concorso regionale, in programma il 14 dicembre.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Start up in gara

Il Consiglio regionale riconosce Tav e Pedemontana come infrastrutture strategiche

Date : 7 novembre 2018

Il Governo deve prendere “una chiara posizione a favore dello sviluppo e del completamento delle infrastrutture strategiche, a partire dalla linea TAV Torino-Lione, che tanto impatta sugli interessi economici e strategici della Regione Lombardia”.

Lo chiede la **mozione presentata da esponenti del Partito Democratico e del gruppo Lombardi Civici Europeisti** (prima firmataria Elisabetta Strada) che impegna la Giunta regionale a intervenire in questo senso “in tutte le forme e sedi possibili”.

Accolto anche un emendamento del **Presidente della Commissione Territorio Angelo Palumbo** (Forza Italia), che ha integrato il testo con la necessità di riconoscere come opera prioritaria anche la Pedemontana, impegnando la Giunta regionale ad attivarsi perché il Governo nazionale si faccia carico del reperimento delle risorse necessarie alla sua realizzazione e completamento.

Il documento è stato **approvato con 53 voti a favore** e 11 contrari: durante la discussione, voto contrario è stato annunciato dal M5Stelle.

«L’approvazione dell’emendamento che ho presentato in merito alla mozione riguardante le infrastrutture strategiche - **ha detto il forzista Angelo Palumbo** - ha consentito, su mia iniziativa e raccogliendo prima le firme di tutti i consiglieri della maggioranza (FI, Lega, FdI, Noi con l’Italia ed Energie per l’Italia) e poi anche il consenso del Partito Democratico e del gruppo Lombardi Civici, di inserire la volontà politica della stragrande maggioranza del Consiglio Regionale di portare a compimento, senza ulteriori ritardi, Pedemontana; che è opera infrastrutturale strategica per lo sviluppo della Lombardia. È quindi necessario che sia il Governo che il Ministero delle Infrastrutture diano quelle risposte chiare e puntuali, che i cittadini e le imprese lombarde stanno aspettando da ormai troppo tempo».

Pedemontana e Tav, il Consiglio regionale rilancia

Date : 7 novembre 2018

Su Pedemontana e ferrovia ad Alta Velocità il Consiglio regionale [chiede al governo un impegno sulle infrastrutture](#).

Il voto sulla mozione vede la soddisfazione di **Angelo Palumbo**, Presidente della V Commissione Territorio ed Infrastrutture: «L'approvazione dell'**emendamento che ho presentato in merito alla mozione riguardante le infrastrutture strategiche** e in particolare la TAV (Treno Alta Velocità) ha consentito, su mia iniziativa e raccogliendo prima le firme di tutti i consiglieri della maggioranza (FI, Lega, FdI, Noi con l'Italia ed Energie per l'Italia) e poi anche il consenso del Partito Democratico e del gruppo Lombardi Civici, di **inserire la volontà politica della stragrande maggioranza del Consiglio Regionale** di portare a compimento, senza ulteriori ritardi, Pedemontana; che è opera infrastrutturale strategica per lo sviluppo della Lombardia».

Ovviamente la presa di posizione del Pirellone non è un fulmine a ciel sereno: a preoccupare Milano è il clima di incertezza a Roma, di fronte allo [stallo che rischia di prodursi sulle grandi opere](#), contestate dal Movimento 5 Stelle a Milano come a Roma: «È' necessario che sia il Governo che il Ministero delle Infrastrutture diano quelle risposte chiare e puntuali, che i cittadini e le imprese lombarde stanno aspettando da ormai troppo tempo» aggiunge Palumbo. «Fondamentale sarà individuare ed erogare idonei finanziamenti per il completamento dell'opera stradale e di quella ferroviaria. È tempo che **il Ministro Danilo Toninelli prenda finalmente coscienza del proprio ruolo** e, dopo numerose gaffe ed uscite pubbliche che vanno nella direzione opposta a quella oggi palesemente necessaria, dica chiaramente dove vuole condurre il Paese e di conseguenza anche la nostra Lombardia: non c'è più tempo».

Dalle file di Forza Italia la polemica è soprattutto contro i pentastellati, unica voce che si è schierata in modo netto contro il testo proposto al Pirellone: in Lombardia la contrarietà a Pedemontana è particolarmente sentita dal M5S, a fronte anche della [difficile sostenibilità economica dell'investimento](#). «Sia sulla TAV che su Pedemontana, neanche a dirlo, le uniche voci contrarie in Consiglio Regionale sono state quelle degli esponenti del Movimento 5 Stelle. Inutile ripetere che la loro è una visione di decrescita del nostro sistema Paese».

Emergenza pronto soccorso: "la Regione assuma più medici e infermieri"

Date : 7 novembre 2018

Più medici e infermieri da impiegare nei reparti dell'emergenza urgenza degli ospedali.

È il senso della **mozione adottata nel Consiglio regionale lombardo** e che impegna così la giunta a **utilizzare i saldi di bilancio in equilibrio**. La mozione, primo firmatario **Luca Del Gobbo (Noi con l'Italia)** è stata approvata **all'unanimità**; il documento fa riferimento anche all'Accordo preliminare del 2017 tra il Presidente della Regione e il Sottosegretario agli Affari regionali per sottolineare la possibilità "di attribuire alla Regione una maggiore autonomia in materia di determinazione del **numero dei corsi di formazione per i Medici di medicina Generale e di accesso alle scuole di specializzazione** nonché di inserimento dei **medici specializzandi all'interno delle strutture del Servizio Sanitario**".

Il provvedimento nasce dalla penuria di risorse in quelli che sono i reparti ospedalieri più delicati, quelli che hanno a che fare con l'accoglienza dell'utenza esterna e devono individuare patologie e intervenire con efficacia ed efficienza.

L'arrivo della stagione influenzale rischia di mandare in crisi un sistema che si trova già in difficoltà. Negli ospedali di Varese e [Busto Arsizio](#) si è lavorato per ridurre al minimo i problemi in caso di picchi di accesso. Ma il problema rimane.

Nel corso della riunione convocata lunedì scorso dal Comitato Noi per l'Ospedale e dalla Fondazione Il Ponte del Sorriso, **il consigliere del PD Samuele Astuti** ha parlato di sofferenza evidente del settore con particolare riguardo al **PS del Galmarini di Tradate** ridotto ormai **in condizioni che ha definito: « Oltre l'imbarazzante, non degne di questa regione ».**

La mozione approvata in consiglio prende spunto dalla necessità di mantenere e incrementare gli standard qualitativi del sistema sanitario lombardo, rimediando alla carenza di medici nei pronto soccorso e al continuo calo di personale infermieristico. "Lo sblocco delle assunzioni di medici e infermieri -è scritto nel testo- consente di ridurre sensibilmente le liste di attesa negli ospedali" e ciò deve essere fatto a partire dalle Regioni virtuose "nel rispetto dei vincoli della spesa pubblica". Di pari passo si dovrà chiedere, prosegue la mozione, "nell'ambito del negoziato con il Governo, la più ampia devoluzione in materia di corsi universitari con particolare riferimento alla determinazione del numero di posti dei corsi di formazione per i Medici di Medicina Generale e di accesso alle scuole di specializzazione".